

Arte che diffonde odio

Che in Italia nel 2020 vi sia chi ripropone l'accusa del sangue ha dell'incredibile. Eppure è quello che sta accadendo. Un pittore cattolico barese ha da poco prodotto un dipinto intitolato «Il martirio di San Simonino di Trento - per l'omicidio rituale ebraico». L'immagine è stata diffusa on line proprio il 24 marzo, il giorno in cui per secoli prima del 1965 si celebrava «La passione di San Simone, fanciullo trucidato crudelmente dai Giudei». Il quadro mostra degli ebrei malvagi e orrendi, raffigurati secondo i tradizionali stereotipi antisemiti, che torturano e strangolano un bambino.

Gli Ebrei di Trento vennero torturati per mesi e poi messi a morte: quindici persone, tra cui un ragazzo di 15 anni e un vecchio di 90 anni. Solo nel 1965 vennero svolte accurate indagini e, dimostrata l'infondatezza dell'accusa, l'Arcivescovo di Trento soppresse il culto e il nome del bambino venne cancellato dall'elenco dei martiri.

Mons. Iginio Rogger (1919-2014) che venne incaricato dal vescovo di Trento di esaminare il caso Simonino, così si espresse nel 2006: «Noi sappiamo ora certamente che gli ebrei di Trento non hanno ucciso il bambino Simone. Se continuassimo a proporre quelle tesi e a sostenere il culto del bambino non martirizzato, non saremmo più in buona fede. Il peccato, grave e mortale, comincerebbe con noi» (*L'invenzione del colpevole*, Museo Diocesano Tridentino, 2019, p. 31).

Siamo inorriditi e proviamo vergogna che ancora oggi dopo tanti anni trascorsi dal Concilio Vaticano II e dalla *Nostra Aetate* si possano manifestare rigurgiti di tanto viscerale antigioiudaismo e antisemitismo in persone che dimostrano di essere mille miglia lontane dalla Chiesa cattolica alla quale credono di appartenere. Non basta denunciare certe aberrazioni ma occorre agire con tutte le nostre forze perché la conversione raggiunga al più presto tutti gli ambiti della Chiesa e della società in cui certi individui seminano zizzania e veri e propri virus mortiferi perfino più terribili di questa pandemia contro cui cerchiamo affannosamente il vaccino appropriato.

L'antisemitismo è una piaga che ha procurato e procura ancora purtroppo vittime innumerevoli e l'impegno che tutti noi stiamo mettendo non è stato ancora capace di trovare un vaccino efficace.

Tuttavia non viene meno la nostra speranza accompagnata dall'impegno costante a creare dappertutto ambiti dove, come succede da più di 40 anni dei Colloqui Ebraico-Cristiani di Camaldoli, la conoscenza reciproca tra Ebrei e i Cristiani possa far sviluppare non soltanto amicizia ma anche una fraternità generosa e sincera finalmente ritrovata.

Ci rivolgiamo alla Comunità ecclesiale e alla società civile di Bari perché non resti indifferente o, peggio, si renda complice di questi tentativi di tornare agli orrori del passato.

Roma, 8 aprile 2020

erev Pesah

Settimana santa

Dom. Innocenzo Gargano, fondatore dei Colloqui Ebraico-Cristiani di Camaldoli
Marco Cassuto Morselli, presidente della Federazione delle Amicizie Ebraico-Cristiane